

S(T)ONATA PER LAURA E PIER PAOLO

Nel 40° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, intellettuale tra i più discussi del novecento, affascinante e contraddittorio, illuminato e travagliato, dalla multiforme creatività e dalla indubbia visione profetica rispetto alle sorti del nostro paese, nasce l'urgenza di questo testo-spettacolo, che tenta di guardare al poeta da una prospettiva diversa da quella dell'uomo pubblico esposto ai media. Ben presto prende corpo l'idea di osservarlo attraverso gli occhi di un'artista che più di altri gli è stata vicina, lo ha capito e amato e forse proprio in virtù di questo amore fuori dal comune, lo ha ricreato, "ripartorito": Laura Betti. Pasolini, che arriva da una provincia lontana e che entra in contatto col mondo degli intellettuali nella Roma della fine degli anni cinquanta, è uomo timido, riservato, di poche parole. L'incontro con Laura, detta "la Giaguara", sarà per lui determinante. Lei diverrà la sua musa, la sua attrice prediletta, la sua "moglie non carnale". Di lui raccoglierà le confidenze, sarà l'orecchio attento alle dichiarazioni spesso controcorrente che il letterato esprimerà rispetto alle problematiche del suo presente.

Da questa angolazione laterale, dalla visuale di chi, più che di fronte, gli sta di fianco e lo guarda con occhi di donna innamorata, l'uomo Pasolini appare sotto una nuova luce. E' uno sguardo privato quello di Laura, acceso da un amore disperato, spesso accecato dalla gelosia, comunque sempre appassionato, estremo, tanto da trasformarla, dopo la morte di lui, in una sacerdotessa pagana, un'Erinni che rivendica per sé il ruolo di unica custode della sua memoria.

Elena Fanucci

